

LVI.

TORNATA DEL 22 FEBBRAIO 1910

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Nomina di senatori (pag. 1745 — Messaggi (pag. 1746) — Ringraziamenti (pag. 1747) — Presentazione di documenti (pag. 1748) — Congedi (pag. 1749) — Annuncio d'interpellanze (pag. 1750) — Presentazione di disegni di legge e proposta del senatore Pierantoni per l'esame di uno di essi (pag. 1750) — Il Presidente esprime i sentimenti del Senato per i disastri che hanno colpito la Francia (pag. 1751) — A lui si associa il ministro degli affari esteri a nome del Governo (pag. 1751) — Commemorazioni dei senatori Carnazza-Puglisi, Rossi Giuseppe, Ricciuti e Ferrari, e del deputato Majorana Angelo (pag. 1752); alle quali si associano il Presidente del Consiglio (pag. 1753) e i senatori Arcoleo (pag. 1753), Todaro (pag. 1754), e Pierantoni (pag. 1755) — Sorteggio degli Uffici (pag. 1755).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: Il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri di grazia, giustizia e culti, della guerra e degli affari esteri.

MELODIA, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di un messaggio pervenuto dall'onor. Presidente del Consiglio dei ministri.

MELODIA, *segretario*, legge.

« Roma, 26 gennaio 1910.

« Ho l'onore di comunicare all'E. V. copia conforme dell'odierno decreto, col quale S. M. il Re s'è compiaciuto nominare senatori del Regno le persone in esso indicate e mi riservo di trasmetterle le individuali copie conformi.

« Prego l'E. V. di accogliere i sensi della mia più alta considerazione.

« SIDNEY SONNINO ».

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo Senatori del Regno:

Barbieri Lodovico, tenente generale, categoria 14^a;

Basile Basile Emanuele, presidente di Sezione di Corte di cassazione, categ. 8^a;

Bozzolo prof. Camillo, categ. 21^a;

Canzi Luigi, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Ciamician prof. Giacomo, membro della R. Accademia dei Lincei, categ. 18ª;

Cosenza Vincenzo, primo presidente di Corte di cassazione, categ. 8ª;

Croce Benedetto, categ. 21ª;

D'Andrea Giuseppe, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

De Amicis prof. Tommaso, categ. 21ª;

De Cesare Raffaele, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Del Carretto march. Ferdinando, sindaco di Napoli, categ. 21ª;

De Riseis barone Giuseppe, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Filomusi Guelfi prof. Francesco, membro della Società Reale di Napoli, categ. 18ª;

Fiore prof. Pasquale, membro della Società Reale di Napoli, categ. 18ª;

Frascara Giuseppe, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Garavetti Filippo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Gavazzi Ludovico, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Goiran Giovanni, tenente generale, categoria 14ª;

Manno barone Antonio, membro della Regia Accademia delle scienze di Torino, categ. 18ª;

Masdea Edoardo, tenente generale del Genio navale, categ. 14ª;

Maurigi marchese Ruggiero, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Mortara Ludovicó, procuratore generale di Corte di cassazione, categ. 18ª;

Mazzoni prof. Guido, membro della R. Accademia della Crusca, categ. 9ª;

Paganini Roberto, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Passerini conte Napoleone, membro della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili, categ. 18ª e 21ª;

Pastro Luigi, categ. 20ª;

Polacco prof. Vittorio, membro del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, categ. 18ª;

Ricci marchese Vincenzo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª e 21ª;

Ridolfi marchese Carlo, ex-deputato al Parlamento, membro della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili, categ. 3ª e 18ª;

Scaramella Manetti Augusto, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Sormani conte Pietro, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Tacconi Gaetano, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Zappi marchese Luigi, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª.

Il nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

VITTORIO EMANUELE

SIDNEY SONNINO.

PRESIDENTE. I decreti relativi alla nomina dei senatori, di cui è stato testè letto l'elenco, sono stati trasmessi alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, la quale è già convocata per oggi.

Intanto do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Messaggi del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Do lettura dei seguenti messaggi pervenuti alla Presidenza:

« Roma, li 26 gennaio 1910.

« Mi pregio informare l'E. V. che Sua Maestà il Re, con decreto in data di oggi, ha nominato sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi l'onor. Eugenio Maury, deputato al Parlamento.

« Con profonda osservanza

« SIDNEY SONNINO ».

« Roma, li 5 febbraio 1910.

« Mi pregio informare l'E. V. che Sua Maestà il Re, con decreto in data 5 corrente mese, ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi rassegnate dall'onor. Eugenio Maury, deputato al Parlamento.

« Con alta osservanza

« SIDNEY SONNINO ».

Do atto al Presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

Messaggi**del Presidente della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Dal Presidente della Corte dei conti mi sono pervenuti le seguenti lettere:

« Roma, li 2 febbraio 1910.

« Mi onoro d'informare V. E. che nella seconda quindicina del mese di dicembre 1909 e nella prima e seconda quindicina del mese di gennaio 1910, questa Corte non ha eseguito alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

« Roma, li 16 febbraio 1910.

« Mi onoro di rimettere a V. E., in osservanza delle disposizioni della legge 15 agosto 1867, n. 3853, l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite da questa Corte nella prima quindicina del mese di febbraio.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Messaggi del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il Ministro dei lavori pubblici ha inviato i seguenti messaggi:

« Roma, 1º gennaio 1910.

« In osservanza dell'art. 5 della legge 28 giugno 1908, n. 302, mi onoro di trasmettere a cotesta Eccellentissima Presidenza l'elenco dei prelevamenti e trasporti di fondi eseguiti fra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio di questo Ministero durante il secondo trimestre dell'esercizio 1909-910.

« Il ministro
« RUBINI ».

« Roma, 1º gennaio 1910.

« Mi onoro di presentare l'unito elenco dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche nel bilancio di questo Ministero, durante il secondo trimestre dell'esercizio 1909-910, ai sensi dell'art. 4 della legge 5 aprile 1908, n. 126.

« Il ministro
« RUBINI ».

Do atto al ministro dei lavori pubblici di queste comunicazioni.

Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera elettiva ha inviato un disegno di legge, di iniziativa di quella Camera, con questo messaggio:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force, e dell'orfanotrofio maschile *Cantalamesa* in Ascoli Piceno, d'iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 19 febbraio 1910 con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei deputati
« MARCORA ».

Do atto al Presidente della Camera elettiva della trasmissione di questo disegno di legge, che sarà inviato agli Uffici.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri scrive:

« Roma, 11 febbraio 1910.

« Eccellenza,

« Mi feci premura di comunicare al ministro di Sua Maestà a Bruxelles quanto l'E. V. compiacévansi di significarmi con la pregiata nota del 21 dicembre p. p., n. 709/2724.

« In conformità delle istruzioni ricevute, quel ministro fece pervenire al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Presidenti dei due rami del Parlamento belga l'espressione dei sensi di partecipazione del Senato italiano al lutto che ha colpito il Belgio colla morte del compianto Sovrano.

« Il Presidente del Consiglio dei ministri e quello della Camera dei rappresentanti hanno incaricato il ministro suddetto di rendersi interprete presso codesto Alto Consesso della profonda gratitudine del Governo e della Camera dei rappresentanti del Belgio per i sentimenti di simpatia manifestati dal Senato stesso.

« Il Presidente del Senato belga ha, da parte sua, riferito al prefato ministro che quell'Assemblea, nella seduta del 1° corrente, l'ha incaricato di ringraziare la Camera vitalizia italiana del messaggio inviato e di far giungere ad essa espressioni di viva riconoscenza per la parte presa al lutto della nazione belga.

« Nel rendermi interprete presso l'E. V. di tali sentimenti, Le offro, Ecc.mo signor Presidente, la conferma della particolare mia considerazione.

« GUICCIARDINI ».

Il ministro del Belgio in Roma mi ha diretto la seguente lettera:

« Rome, le 6 janvier 1910.

« Monsieur le Président,

« M. Schollaert, Président du Conseil des ministres de Belgique, m'a prié d'exprimer à Votre Excellence la profonde gratitude du Gouvernement, des Chambres et du peuple belges, pour les condoléances votées à l'unanimité par la Haute Assemblée italienne, à l'occasion du décès de Sa Majesté Léopold II.

« Le Président du Conseil ajoute, dans le télégramme qu'il m'adresse, que ses collègues et lui ont été infiniment touchés de la sympathie avec laquelle le Sénat italien s'est associé au deuil national belge.

« Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma plus haute considération.

« Le ministre de Belgique

« L. MASCKENS ».

Mi è pervenuta dal signor Manuel de Asarta la seguente lettera:

« Fraforeano, Latisana (prov. di Udine),
29 dicembre 1910.

« Eccellenza,

« Con l'animo profondamente commosso per le manifestazioni di sincera partecipazione al nostro dolore dell'Alta Assemblea che l'E. V. presiede, ed alla quale mio padre tanto si onorava di appartenere, e per le nobilissime parole con le quali l'E. V. volle commemorare il nostro caro estinto, Le esprimo a nome di tutta la famiglia, tanto crudelmente colpita, i sensi della nostra più viva riconoscenza, e La

prego di volere essere interprete dei nostri sentimenti di gratitudine verso il Senato del Regno.

« Con i sensi di maggior ossequio

« Dell'E. V.

« Dev.mo e obb.mo

« MANUEL DE ASARTA ».

Presentazione di documenti.

PRESIDENTE. Do lettura di un messaggio della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia.

« Roma, 9 febbraio 1910.

« Ho l'onore, a nome della Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia, nominata in virtù della legge 19 luglio 1906, di presentare al Senato del Regno, per mezzo dell'E. V., i volumi e fascicoli fino ad oggi stampati, della inchiesta che il Parlamento ci ha incaricato di eseguire.

« Essi comprendono le relazioni di due fra le cinque sotto-Giunte, in cui la Giunta generale si è suddivisa, quelle cioè per gli Abruzzi ed il Molise, e per la Campania - redatte, rispettivamente, dagli onorevoli deputati Cappelli e Dal Verme; inoltre cinque relazioni di carattere tecnico, compilate da specialisti dai quali la Giunta credè opportuno, per rendere più rapido e particolareggiato il proprio lavoro, di farsi coadiuvare. - Vi si comprende ancora un volume contenente una raccolta di dati; da noi appositamente ordinata, sulle finanze locali; condotta pur essa mediante un'inchiesta diretta sui comuni meridionali.

« Ad illustrare l'ordinamento ed il programma dell'inchiesta, gioverà il fascicolo del *Questionario programma* che a bella posta aggiungo ai volumi che ora si presentano al Parlamento.

« L'opera nostra dovrà completarsi con altre tre relazioni parlamentari, concernenti la Puglia, la Calabria, la Basilicata e la Sicilia, e con la relazione generale del presidente, la quale avrà il compito di riassumere i risultamenti più essenziali dell'inchiesta ed illustrare le proposte definitive che dopo matura discussione, la Giunta concreterà di presentare agli onorevoli colleghi del Parlamento ed al Governò. Si aggiungeranno ai lavori indicati, la relazione

tecnica per la Sicilia e qualche altro studio monografico su argomenti particolari.

« Ma, nell'attesa di portare a termine, nel modo ora indicato, l'inchiesta affidatale, la Giunta non ha creduto di frapporre ulteriore ritardo nel presentare al Parlamento i volumi che essa aveva già potuto approntare, poichè è nostra speranza che gli elementi in essa compresi possano, anche di per sè, giovare nello studio e nelle discussioni, che concernono il problema meridionale e anche qualche problema d'interesse più generale.

« È però mio dovere di fare espressamente avvertire che le conclusioni e le proposte contenute nelle relazioni parlamentari delle sotto-Giunte per gli Abruzzi ed il Molise e per la Campania sono da ritenersi il frutto (come sarà per le altre relazioni analoghe) dei rilievi diretti, degli studi e delle discussioni dovute alle sole sotto-Giunte medesime, poichè la Giunta plenaria non le ha puranco prese in esame, la qual cosa ha deliberato di fare non appena siano approntate le relazioni delle altre tre sotto-Giunte.

« È fermo proposito della Giunta di portare a termine l'opera sua nel più breve termine possibile, per modo che tutti i volumi designati, compreso quello finale del presidente, possano essere presentati al Parlamento alla ripresa dei lavori dopo le vacanze estive.

« Se l'E. V. e gli onorevoli colleghi si compiaceranno di considerare tanto la mole del lavoro, che si è dovuto compiere mediante accertamenti diretti e minuziosi non sempre agevoli, quanto la vastità e varietà grande delle regioni sottoposte al nostro studio, speriamo non riterranno troppo lungo il tempo già occorso, e che occorrerà per isvolgere e compiere a dovere l'intera inchiesta.

« Voglia l'E. V. accogliere i sentimenti del mio rispetto.

« Il Presidente
« E. FAINA ».

Il presidente della Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione, scrive:

« Roma, 7 febbraio 1910.

« Ho l'onore di rimettere alla E. V. copia della prima relazione pubblicata da questa Commissione.

« Col massimo ossequio.

« Il Presidente
« SERENA ».

Dal presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura ho ricevuto la seguente lettera:

« Rome, 17 janvier 1910.

« Monsieur le Président,

« J'ai l'honneur de vous adresser ci-joint deux exemplaires du premier volume de l'ouvrage *L'Organisation de la statistique agricole dans les divers pays*, que l'Institut international d'agriculture vient de faire paraître. En vous en faisant hommage, j'ai l'honneur de rappeler votre attention sur cette première preuve de l'activité de l'Institut.

« Je vous prie d'agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma plus haute considération.

« FAINA ».

Do lettura di un messaggio del ministro delle finanze:

« Roma, 9 febbraio 1910.

« Eccellenza,

« In omaggio ai voti manifestati dal Parlamento si è pubblicata in questi giorni dalla Direzione generale delle imposte dirette in questo Ministero, la prima parte della grande statistica delle finanze comunali relativa alle entrate.

« Nell'informarne l'E. V. e nell'accompagnarle un primo esemplare di detta pubblicazione, debbo aggiungere che ho subito disposto perchè un congruo numero di copie venga pure assegnato alla segreteria del Senato a disposizione dei membri del Parlamento.

« A questo riguardo la segreteria stessa potrà prendere gli opportuni accordi col comm. Bontani, capo divisione presso la Direzione generale delle imposte, il quale ha diretto il lavoro.

« Porgo all'E. V. l'espressione del mio profondo ossequio.

« Il Ministro
« E. ARLOTTA ».

Tali pubblicazioni saranno messe a disposizione dei signori senatori che volessero prenderne visione.

Congedi.

PRESIDENTE. Per motivi di salute domandano un congedo di trenta giorni il sen. De Marinis e di quindici giorni il sen. Pullè.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intenderanno concessi.

Annuncio d'interpellanze.

PRESIDENTE. I senatori Cencelli e Tittoni chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se crede che gli orari attuali delle ferrovie di Stato provvedano convenientemente ai bisogni ed alle esigenze delle popolazioni della provincia di Roma.

Gli stessi senatori Cencelli e Tittoni hanno rivolto pure un'interpellanza al ministro delle finanze per sapere se intenda procedere ad una revisione del reddito imponibile dei fabbricati demaniali nella città di Roma, per metterlo in relazione con l'imposta pagata dai fabbricati di proprietà privata.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Darò comunicazione di queste domande di interpellanza ai colleghi interpellati.

Presentazione di disegni di legge.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per le donne con un nuovo fabbricato da erigersi in detta città ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge « sull'avanzamento nel Regio esercito ».

D'accordo col collega della marina ho l'onore di presentare una serie di emendamenti alla legge sullo « stato degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina », già in esame all'Ufficio centrale del Senato.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. signor ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge, dei quali il primo andrà agli

Uffici; le proposte di emendamenti saranno trasmesse all'Ufficio centrale che ha in esame il disegno di legge al quale si riferiscono.

SCIALOJA, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCIALOJA, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. D'accordo col ministro dell'interno, col ministro degli affari esteri e con quelli della guerra e della marina, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge: « Sulla cittadinanza ».

Ho l'onore di presentare poi un altro disegno di legge che contiene: « Disposizioni relative ai figli naturali ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro guardasigilli della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e trasmessi agli Uffici.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati: « Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria sull'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro ».

Ho altresì l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Conversione in legge dei Regi decreti 26 settembre 1904, n. 520 e 24 settembre 1904, n. 542, per la proroga e l'esecuzione degli accordi provvisori di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria e del Regio decreto 28 febbraio 1906, n. 40, che diede esecuzione al trattato di commercio e di navigazione e la convenzione per l'acquisto ed il possesso dei beni mobili ed immobili con l'Austria-Ungheria ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro degli affari esteri della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati ed inviati per l'esame alla Commissione per i trattati internazionali.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Come il Senato ha udito, l'on. ministro guardasigilli, d'accordo con i suoi colleghi degli affari esteri, della guerra e della marina, ha presentato un disegno di legge di

grandissima importanza, cioè, la riforma delle norme riguardanti l'acquisto e la perdita della cittadinanza; ed è stato inviato agli Uffici.

Ora, data l'importanza del disegno di legge, propongo al Senato che invece sia mandato agli Uffici riuniti.

Il Senato sa bene la distinzione che passa tra gli Uffici e gli Uffici riuniti.

Seguendo il sistema degli Uffici riuniti, noi abbiamo la possibilità di riunirci nelle ore in cui magistrati, professori e altri funzionari dello Stato ecc., sono liberi; onde in seno agli Uffici riuniti si ottiene una discussione piena e completa del disegno, si possono scegliere commissarii competentissimi; mentre seguendo la procedura degli Uffici separati, che si riuniscono di solito dalle due alle tre, pochi senatori sono presenti e la discussione non riesce efficace.

Perciò faccio formale proposta che l'esame di questo disegno di legge sia fatto dagli Uffici riuniti. Il regolamento reca che sulla istanza di un senatore si può seguire questa procedura.

PRESIDENTE. Osservo che per l'art. 33 del regolamento il Senato può formare Commissioni speciali procedendo in due modi: o per votazione fatta negli Uffici a squittinio di lista, ma con facoltà di scegliere tra l'intero corpo del Senato; oppure per elezione a squittinio di lista e a maggioranza assoluta, fatta in adunanza pubblica o segreta, secondo che sarà stato deliberato.

Domando al senatore Pierantoni quale di questi sistemi propone che sia seguito.

PIERANTONI. La riunione degli Uffici è segreta, ognuno vi potrà dire liberamente la sua opinione.

Del resto sulla scelta dell'uno o dell'altro sistema sono indifferente.

PRESIDENTE. L'art. 34 poi del regolamento dà facoltà al Senato di determinare se una proposta di legge debba svolgersi o col sistema delle tre letture, o rimandarsi agli Uffici, oppure ad una conferenza degli Uffici riuniti, o finalmente, ad una Commissione.

Ma, prima di deliberare sui vari sistemi, interrogo il Senato se intende, come il senatore Pierantoni propone, decampare dal sistema ordinariamente seguito.

Chi approva la proposta del senatore Pierantoni è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

PIERANTONI. Domando la parola.

Voci. È già stato deliberato! È già stato votato...

PRESIDENTE. Ormai la cosa è stata risolta...

PIERANTONI. Bisogna che io svolga la mia proposta. Molti dei colleghi non hanno capito e mi domandano spiegazioni...

- PRESIDENTE ... Ripeto che la cosa è stata deliberata. Ora debbo intrattenere il Senato sui recenti lutti.

(Il senatore Pierantoni interrompe).

Per i disastri di Francia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Giorni di sventura son corsi per la vicina Francia, dall'inondazione danneggiata. Il popolo italiano ha preso parte alle angosce del popolo amico: lo hanno manifestato il Sovrano, il Governo, la Camera elettiva. Anche il pensiero nostro è stato sulla Senna, i palpiti nostri pure hanno battuto per que' sofferenti e pericolanti. Oggi, al riaprirsi delle nostre sedute, oggi che la Francia inoltre è dolorosamente commossa per il naufragio del *Général Chanzy*; non può tacere la nostra espressione di comunanza di cordoglio, non deve mancare il contraccambio di condoglianza al Senato francese che tanto ci fu affettuoso nella sventura nostra. Sappia la Francia i voti, che fervidamente alza al Cielo il Senato italiano, perchè cessi la sua afflizione e siano compensati i danni dei suoi disastri. (*Vive approvazioni*).

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Il Governo del Re, appena giunse la notizia delle sventure che avevan colpito la Francia, prima con l'inondazione, poi con il naufragio del *Général Chanzy*, si fece interprete presso il Governo della Repubblica dei sentimenti di cordoglio del Governo e del popolo italiano.

Obbedendo ai medesimi sentimenti, oggi il Governo del Re, con eguale sincerità, si associa alle parole del Presidente del Senato. (*Approvazioni unanimi*).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. A noi, durante la sospensione delle nostre sedute, i danni ha recati la morte. Abbiamo perduti amatissimi colleghi, i senatori Carnazza Puglisi, Rossi Giuseppe, Ricciuti, Ferrari.

Poco dopo il meriggio del 7 gennaio Catania fu immersa nel duolo dal correr che fece la dolorosa notizia della improvvisa morte del collega nostro, l'avvocato professore Giuseppe Carnazza Puglisi. Le gramaglie vestirono il Comune, l'Università, gli Uffici giudiziari, Circoli e Società. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, dando l'annuncio del pianto del foro, espresse quale insigne maestro delle discipline giuridiche fosse mancato, quanto chiaro in curia. Generale fu il cordoglio, ed anche gli avversari politici dell'estinto si condolsero. A tutti era stato amabile della persona, pregiato de' meriti cittadini. Dal padre Gabriello ebbe ispirati l'amor patrio, i sensi liberali, e di libertà la misura; insegnato il nobile carattere, la rigidità del dovere, la guida dell'azione a morale ed a giustizia, fuor di cui non ha utilità sociale nè grandezza di stato. Diciottenne nel 1852, essendo in Catania di passaggio Ferdinando II, ardì farglisi innanzi a perorare per l'esule genitore. Promise e non mantenne il despota abietto; ebbe disinganno la pietà filiale; durò l'esilio fino al 1860 ad onore dell'esule. Sull'Università catanese, nella quale divenne e finì commendato professore ordinario di diritto commerciale e fu più anni degno rettore. L'attività scientifica diede a riviste e raccolte di giurisprudenza. Nell'avvocatura emerse il forbito eloquio, la stringente dialettica, l'acuta indagine. Nel Comune corrispose alla fiducia de' concittadini, consigliere più volte e sindaco specchiatissimo. Deputato di Noto e di Modica al Parlamento per tre legislature, sorteggiato, preferì la sua cattedra. Lo acquistò il Senato per nomina de' 14 giugno 1900. In ambe le Camere fu altamente apprezzato il

sapere, che pose nell'opera: l'ascoltammo l'ultima volta sul bilancio dell'agricoltura: ne soffrì ora il Senato la perdita amaramente. (*Bene*).

In Catanzaro a 92 anni il 19 gennaio ebbe fine l'intemerata vita del senatore Giuseppe Rossi; tutta scorsa nell'amore della libertà, nella devozione alla patria. Nella prima età cospirò, associato alla « Giovane Italia »; con gl'insorti catanzaresi nel 1848 combattè al Ponte delle Grazie contro le truppe borboniche; onde nella repressione il carcere e l'esilio. Nel 1860, ordinate le milizie cittadine, le condusse a raggiungere Garibaldi al Passo del Calderaro; e nel seguente ottobre fu portatore a Napoli del plebiscito di Catanzaro per l'annessione al regno di Vittorio Emanuele. Bella figura sarebbe stata nel cinquantenario, se, giuntovi prossimo, non si fosse spento. Ma simili stelle non tramontano, e brillerà fra i ricordi il nome del nostro commemorato. Fiorì giovane nel foro; fu lustro dell'Ordine degli avvocati, suo antesignano venerato in Catanzaro, rinomato in tutta Calabria. Tenne lungamente nell'amministrazione locale i maggiori uffici; sindaco sette volte, tredici volte presidente del Consiglio provinciale. Fu l'eletto del collegio di Caulonia per la nona legislatura; e dal novembre 1865 al febbraio 1867 ai lavori della Camera prese parte notevole. Uomo cotanto insigne e benemerito non rimase dimenticato nelle nomine de' senatori decretate il 16 novembre 1876. E fra noi alla dignità corrispose, ed il dovere adempì, finchè l'età e la salute non l'impedirono. Le lodi funebri del nostro compianto collega, ne dicono, fra l'altre virtù, l'integrità e la beneficenza. Maneggiatore del pubblico denaro per settant'anni, colmo di lucro da numerosa e ricca clientela, non mise da parte, ma diede a carità; non arricchì, quasi povero egli è morto; tramanda la ricchezza dell'esempio. La nostra si unisca alla cittadina riconoscenza. (*Benissimo*).

Altra morte repentina il 21 gennaio in Napoli rapì al Senato ed alla Magistratura Nicola Ricciuti, vigoroso ancora ed alacre ai suoi uffici, ed in prospettiva di sempre più salire ed emergere, innanzi che sparire. Nato in Potenza il 9 settembre 1840 dal notaio Michele, mandato agli studi in Napoli, si avviò

alla giurisprudenza, dando ben presto molta speranza di sé. Uscito dall'Università, imprese l'alunato giudiziario a preferenza dell'avvocatura, quantunque le doti possedesse per cogliervi onore; allevato alla illustre scuola napoletana di eloquenza forense. Nell'ufficio del Pubblico Ministero il merito lo portò ai gradi superiori; in Catanzaro, in Bologna, in Firenze, e qui in Roma stessa è rimasta eccellente memoria di lui Procuratore Generale presso le Corti d'appello. Strenuo fu specialmente nel Pubblico Ministero innanzi alle Corti d'assise; ed alla presidenza della Corte d'appello di Napoli, ultimo suo ufficio giudiziario, dava pure ad apprezzare la dottrina civile, della quale prima da sostituto Procuratore Generale presso la Corte di cassazione aveva fatto mostra. Qual fosse il Ricciuti decoro dell'ordine giudiziario, quanto segnalato, significò la scelta sovrana di lui, nella categoria degli alti magistrati, ad esser compreso fra i senatori che furono col decreto del 4 marzo 1905 nominati. E questa assemblea, in cui degnamente sedette, vedo con rammarico, decorsi così pochi anni, deserto il seggio che fra la generale stima de' colleghi occupava. (*Benissimo*).

Di Carlo Ferrari, nostro non ha più che dal giugno 1908, pure d'assalto la morte ci privò nella notte del 25 gennaio. Nato in Genova nell'agosto 1837, per lui adolescente gli anni della scuola furono quelli delle speranze d'Italia nella terra predestinata a compirle; cosicchè maturo fu ai pubblici uffici ed ai civili diritti ne' primordi del regno. Dando la mente allo studio delle leggi, il cuore aveva nutrito alla patria. Iniziatosi agli impieghi superiori dell'amministrazione provinciale nel 1860, se ne ritrasse al grado di consigliere di prefettura nel 1862. Eletto dal collegio di Capriata d'Orba nel luglio 1875, correndo la XII legislatura, ebbe la conferma del mandato per la XIII e la XIV; ed a scrutinio di lista fu de' rappresentanti del IV collegio d'Alessandria nella XV. Alla Camera appartenne sino al 1882, e portò le sue cognizioni e la sua parola utilmente negli argomenti economici ed amministrativi di sua esperienza e coltura. Nell'aprile del 1869 il Governo volle giovare della sua capacità nelle prefetture; e lo tennero prefetto gradito Massa Carrara, Piacenza, Reggio Emilia, Ascoli, Pisa

e Pavia, ove cessò prendendo il riposo nel novembre del 1899. Della provincia di Alessandria particolarmente bene meritò; consigliere dal 1866 per il mandamento di Serravalle Scrivia; da ultimo chiamato alla deputazione. Profittare ancor molto di Carlo Ferrari, se ci fosse stato conservato, avrebbe potuto la cosa pubblica; ed al Senato prometteva la sua attività; onde alla sua memoria è dato quest'onore della memoria dei valenti trapassati; il pianto della morte con il lamento del danno. (*Approvazioni*).

La Camera dei deputati è pure nel lutto per le sue perdite; una delle quali è tanta, del Parlamento, del Governo e dello Stato, da meritare più delle altre anche il compianto del Senato del Regno. Ed il compianto nostro è profondo per la morte di Angelo Majorana. Il Senato prestò la sua ammirazione al precoce ingegno, che dal sapere per la cattedra, dalla dottrina per le pubblicazioni, dal senno di una sollecita azione parlamentare, a così alto merito era salito da essere chiamato a partecipare al potere per le Finanze e per il Tesoro e guadagnarvi plauso. Alle doti della mente andavan congiunte quelle del carattere e delle maniere a rendere grandemente caro e pregiato Angelo Majorana.

Ricordando il collega amato, che ci fu il suo genitore, possiamo figurarcene presente lo spirito per versare con lui lagrime paterne. Ma che parlo io di lagrime fra gli eletti? Figuriamoci piuttosto i due spiriti abbracciati, gioire della loro riunione e del nome quaggiù oggi celebrato. (*Vive approvazioni*).

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A nome del Governo, mi associo con animo addolorato alle nobili parole espresse dal Presidente in memoria dei senatori Carnazza-Puglisi, Rossi Giuseppe, Ricciuti Nicola, Ferrari Carlo e dell'illustre deputato Angelo Majorana.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Con l'animo commosso debbo aggiungere alle eloquenti e meste parole dell'illustre Presidente del Senato, a cui aderi il

Presidente del Consiglio, in nome della mia provincia, l'amaro rimpianto per la perdita del senatore Giuseppe Carnazza-Puglisi che illustrò; per singolare ingegno e dottrina, l'Università, il Foro, i due rami del Parlamento. *(Bene)*.

Educato fin da giovinetto al patriottismo che fu eredità di famiglia, non si smentì giammai nell'esercizio dei pubblici uffici, e precorse molte riforme nella legislazione commerciale.

Mi associo pertanto al lutto della famiglia e di Catania.

Per la morte di Angelo Majorana, così acerbamente rapito alla famiglia, all'Ateneo, al Parlamento, è intenso in me il dolore.

In quest'ultima generazione egli fu una delle più spiccate figure dell'isola nostra, e ne portò come speciale impronta le nobili audacie, le alte idealità, il sincero patriottismo, il rapido intuito, la febbrile azione.

Giovanissimo, attinse i vertici nella carriera scientifica e poi nell'Assemblea e nel Governo, con quella rapida ascensione che dissero anticipata, ma che non lo è quando alla subita fortuna si aggiunge la maturità che nella vita politica non si misura dalla cronologia, ma dagli effetti e dal successo. Fu caro a tutti per la genialità dell'intelligenza, l'esuberanza dell'animo, l'efficacia della parola, la simpatia dei modi, che moltiplica ammiratori ed amici.

Scrittore in diritto pubblico, studiò i più complessi argomenti: « Il Parlamentarismo », « Il principio sovrano nelle costituzioni degli Stati » e « La teoria costituzionale delle entrate e delle spese dello Stato ». Oratore o relatore difese il disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, sulla emigrazione, sugli infortuni del lavoro, sulla riforma tributaria: ministro del tesoro, ebbe l'onore di compiere la conversione della rendita, dividendone il merito col maestro insigne, il Luzzatti, che, precorrendolo, gli aveva spianata la via alla soluzione del grave problema. E il Senato ricorda ancora con quale chiara visione ne illustrò il metodo e previde gli effetti in risposta ai dubbi e quesiti dell'illustre nostro Blaserna. E Napoli gli deve riconoscenza, per l'affetto col quale cooperò alla legge del suo risorgimento economico.

È doloroso che la Sicilia, in così breve giro di anni, abbia dovuto subire tante gravi perdite: dopo il suo grande uomo di Stato, il

Crispi, il maggiore dei suoi uomini politici, il Rudini: e poi il Picardi, il Gallo, il Majorana, la cui esistenza fu troncata nel suo pieno rigoglio.

Ma egli, sereno e forte, seppe affrontare l'inesorabile condanna del male e il lungo martirio, come un altro suo coetaneo che lo aveva preceduto e col quale ebbe pari l'ingegno e la fortuna: Emanuele Gianturco. *(Bene)*.

Pare che la natura, dopo averli privilegiati, si compiaccia a distruggere i migliori suoi figli, e la politica debba consacrare le giovani esistenze come olocausto alla Patria. *(Approvazioni)*.

Possa il compianto comune di cui è interprete oggi il Senato, lenire il dolore della desolata famiglia, e possano i teneri figli, nell'ardue prove della vita, trovare conforto ed auspicio nella memoria paterna, che segna così nobile esempio nel Parlamento e nel Paese. *(Vivissime approvazioni)*.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Mi associo alle nobili parole pronunciate dal Presidente ed a quelle espresse così eloquentemente dal nostro egregio collega senatore Arcoleo, per la morte del senatore Carnazza-Puglisi e per quella del deputato Angelo Majorana.

Con la morte di Carnazza-Puglisi, il Senato ha perduto un eminente giurista; ma più grave è stata la perdita di Angelo Majorana, ancora giovanissimo, che, per le opere geniali pubblicate in così breve tempo, e per la parte così sagacemente compiuta come uomo di Governo, aveva fatto nascere in tutti le più liete speranze per l'avvenire del nostro paese; ed oggi, che sono fallite tante speranze, vi è un rimpianto generale.

Ma più di tutti è Catania, colpita dalla morte di Carnazza-Puglisi e di Angelo Majorana, che eleva la voce del rimpianto, vedendosi così orbata contemporaneamente di due de' suoi figli più prediletti.

Quindi propongo che il Senato invii un telegramma al sindaco di Catania onde esprimere il proprio cordoglio per la perdita di questi due suoi eminenti cittadini; e nel tempo stesso che il Senato invii pure un telegramma alle rispettive famiglie dei due defunti, per esprimere

anche a ciascuna di esse il rammarico del Senato. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Certamente il Senato non avrà nulla da opporre alle proposte del senatore Todaro, e la Presidenza si incaricherà di dare ad esse effetto.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Non dirò una parola che possa aggiungere sentimento a quanto, con tanta dottrina e con tanto cuore, ha detto il mio amico Giorgio Arcoleo.

Però mancherei ad un sentito dovere se non ricordassi che ebbi occasione di ammirare Angelo Majorana, il caro estinto, insieme con i fratelli nella Università di Roma. Io vidi nella precocità del suo ingegno temprato a grande equilibrio, acceso dal grande amore per lo studio, un raggio di quella luce e fortuna che lo doveva accompagnare nel cammino della vita.

Fui lieto di salutarlo ministro giovane, e di veder corretto l'antico sistema per cui soltanto nell'età vecchia si raggiungeva quella dignità che la precoce intelligenza, il forte studio possono dare anche in giovane età.

Vada il mio saluto alla dolente famiglia, da me, che presi assidua cura del mio amico; il quale, da eletto discepolo affettuoso, si conservò sempre in ottima relazione ed amicizia con me. (*Approvazioni*).

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Sorteggio degli Uffici.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere al sorteggio.

TAVERNA, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici, che risultano così composti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Tomaso

Adamoli

Annaratone

Aporti

Arcoleo

Beltrami

Bodio

Cagnola

Camerano

Cardarelli

Caruso

Chiesa

Colleoni

Colombo

Comparetti

Consiglio

Conti

Dalla Vedova

D' Arco

De Giovanni

De Luca

Del Zio

De Marinis

Di Brocchetti

Di Broglio

Di Frasso

Durante

Ellero

Engel

Faldella

Fili Astolfone

Foratti

Fortunato

Frigerio

Grassi-Pasini

Grocco

Guerrieri-Gonzaga

Guiccioli

Lamberti

Lazzaro

Lojodice

Malvano

Martinelli

Martinez

Massarucci

Mazziotti

Medici

Mele

Michetti

Minesso

Municchi

Oddone

Pagano-Guarnaschelli

Papadopoli

Plutino

Ponza di San Martino

Prinetti

Pullè

Righi

Rossi Giovanni

Serena
Severi
Solinas-Apostoli
Tassi
Taverna
Tiepolo
Tittoni
Trinchera
Turrisi
Valotti
Veronese
Visconti Venosta
Zumbini

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
Amato-Pojero
Arrivabene
Balenzano
Barracco Giovanni
Bensa
Bettoni
Bonasi
Bordonaro
Bruno
Caetani
Cannizzaro
Caravaggio
Cavasola
Cerruti
Cibrario
Cognata
Colonna Prospero
D' Alife
D' Ancona
De Cesare Michelangelo
De La Penne
Del Lungo
De Renzi
De Seta Enrico
De Siervo
Di Carpegna
Di Collobiano
Di San Giuliano
Di Terranova Pignatelli
Doria Ambrogio
Facheris
Falconi
Figoli Des Geneys
Fracassi

Garroni
Gattini
Giordano Apostoli
Gorio
Grassi
Gualterio
Lanza
Luciani
Maragliano
Martuscelli
Mazza
Mirabello
Monteverde
Morandi
Morin
Oliveri
Orengo
Orsini-Baroni
Paladino
Palberti
Panizzarda
Peiroleri
Pellegrini
Pinelli
Ponti
Quarta
Rossi Teofilo
Schininà di Sant'Elia
Schupfer
Senise Tommaso
Sismondo
Torlonia
Torrighiani Luigi
Torrighiani Piero
Treves
Vaccaj
Vischi

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
Astengo
Badini-Confalonieri
Baldissera
Balestra
Barracco Roberto
Barzellotti
Bastogi
Bertetti
Blaserna
Borgatta

Borgnini
Buonamici
Buscemi
Cadenazzi
Calenda
Canevaro
Candiani
Carafa d' Andria
Carle Giuseppe
Casana
Centurini
Chironi
Civelli
Colonna Fabrizio
Cordopatri
Dallolio
Del Giudice
De Martino Giacomo
De Seta Francesco
Di Marzo
Dini
Di Revel
Doria d' Eboli
Fabrizi
Faina Eugenio
Faraggiana
Ferro Luzzi
Finali
Fiocca
Gabba
Gherardini
Giorgi
Lioy
Lucca
Lucchini Luigi
Mantegazza
Mariotti Giovanni
Massabò
Morisani
Pacinotti
Parpaglia
Pasolini
Paternò
Piaggio
Pisa
Polvere
Reynaudi
Rignon
Rossi Angelo
Rossi Gerolamo
Sani

Santamaria Nicolini
Savorgnan di Brazzà
Spingardi
Tamassia
Todaro
Tornielli
Trotti
Vacchelli
Vigoni Giulio
Vigoni Giuseppe

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Ferdinando
Avarna Nicolò
Bacelli
Bassini
Biscaretti
Bombrini
Calabria
Caldesi
Caracciolo di Sarno
Carnazza-Amari
Cefaly
Cittadella Vigodarzere
Cocuzza
Compagna Francesco
Corsini
Cruciani-Alibrandi
D' Adda
D' Ali
D' Ayala Valva
De Cristoforis
De Cupis
De Larderel
De-Mari
De Sonnaz
Di Camporeale
Di Martino Girolamo
D' Ovidio Francesco
Di Prampero
Faina Zeffirino
Fecia di Cossato
Foà
Franchetti
Frola
Gessi
Ginistrelli
Golgi
Gravina
Greppi

Malaspina
 Malvezzi
 Mangiagalli
 Mariotti Filippo
 Martelli
 Molmenti
 Monti
 Morra
 Niccolini
 Pedotti
 Pelloux
 Perla
 Petrella
 Pierantoni
 Placido
 Primerano
 Quigini Puliga
 Racagni
 Rattazzi
 Riberi
 Roux
 Ruffo-Bagnara
 Sacchetti
 Saladini
 Salvarezza
 Schiaparelli
 Scialoja
 Sonnino
 Tabacchi
 Tommasini
 Tournon
 Vidari
 Viganò
 Volterra

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele

Alfazio
 Aula
 Avarna Giuseppe
 Bava-Beccaris
 Beneventano
 Boncompagni-Ludovisi
 Borghese
 Bracci-Testasecca
 Cadolini
 Camerini
 Capaldo
 Capellini

Carle Antonio
 Cavalli
 Celoria
 Cencelli
 Compagna Pietro
 Cotti
 Cucchi
 D'Antona
 Del Mayno
 Di Casalotto
 Di Scalea
 D'Oncieu de la Batie
 Doria Giacomo
 Doria Pamphili
 D'Ovidio Enrico
 Driquet
 Emo Capodilista
 Fava
 Fergola
 Florena
 Fogazzaro
 Frescot
 Garofalo
 Guala
 Guarneri
 Guglielmi
 Inghilleri
 Levi-Civita
 Levi Ulderico
 Lucchini Giovanni
 Majelli
 Majnoni d'Intignano
 Manassei
 Mangilli
 Marazio
 Masi
 Mazzolani
 Melodia
 Mosso
 Novaro
 Palumbo
 Pansa
 Paternostro
 Pessina
 Pirelli
 Ponzio-Vaglia
 Ricotti
 Riolo
 Rossi Luigi
 San Martino
 Senise Carmine

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-910 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 FEBBRAIO 1910

Speroni
Tajani
Tarditi
Tasca-Lanza
Tolomei
Torrighiani Piero
Villa
Villari

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno
per la seduta di domani alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento civile delle isole Tremiti
N. 6);

Modificazioni alla legge 30 giugno 1889
sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli
per servizio del Regio esercito (N. 35).

La seduta è sciolta (ore 16.30).

Licenziato per la stampa il 26 febbraio 1910 (ore 10,45)

Avv. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.